Giugno 2021 • N. 1

humilitas papa Luciani

Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

Eresie persistenti

Curioso parallelo tra papa Luciani e papa Francesco su due modi erronei di interpretare il Vangelo che tornano nella storia

È un tema ricorrente nel magistero di papa Francesco, denunciato anzitutto in *Evangelii Gaudium*, la prima esortazione apostolica pubblicata nel novembre 2013. Nel punto centrale del documento, il Papa mette in guardia la Chiesa dalla «mondanità spirituale» che, dietro apparenze di religiosità e persino di premura per la Chiesa, cerca «la gloria umana e il benessere personale» (n. 93), anziché la gloria del Signore. Il Papa lo vede alimentato da due modi di interpretare il cristianesimo, che già si erano presentati nell'antichità cristiana, insidiando la fede cristiana, e che ancora oggi sembrano ripresentarsi: lo gnosticismo e il pelagianesimo.

Su questa suggestione papa Francesco è ritornato altre volte: ne ha parlato al Convegno delle Chiese italiane di Firenze e poi nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, chiamandole «due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada» (n. 35). A contornare il magistero del Papa, nel 2018 è intervenuta anche la Congregazione per la dottrina della fede, che ha precisato il senso teologico di queste analogie, che sono comunque suggestive.

Nel II-III secolo i Padri della Chiesa dovettero affrontare il problema delle sette gnostiche, che costruivano attorno al messaggio di Gesù un castello di ragionamenti e sistemi intellettuali che diventavano una gabbia dorata del Vangelo stesso. Così oggi il Papa mette in guardia da «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso»

> CONTINUA A PAG. 2

Albino Luciani e la Parola

La parola è un mezzo potente a disposizione dell'uomo e, in qualsiasi ambito venga usata, può essere salvifica se rapportata alla capacità e volontà di creare relazioni positive, la parola spesso rivela il cuore, ha una sua sacralità e può diventare quindi segno e svelamento del cuore. "La parola" di Albino Luciani fu ricca, efficace, magistrale nell'insegnamento, negli scritti e nel predicare.

Nel 1935, appena ordinato sacerdote, insegnò religione presso l'Istituto Minerario ad Agordo e nel 1937 si trasferì a Belluno come docente di dogmatica, diritto canonico e arte sacra presso il Seminario maggiore Gregoriano e per un periodo, pure da vescovo di Vittorio Veneto, insegnò nel corso teologico del Seminario Vescovile usando un raffinato stile pedagogico.

Da giovane sacerdote pubblicò *Catechetica in briciole*, un manuale di catechetica che ebbe sei edizioni e varie ristampe, un testo "fresco e vivo, concreto e familiare" affermò il giornalista Cattabiani e lo scrittore francese Jean Guitton disse di avervi trovato nel lavoro il "sapore" di quello scrittore nato che fu Albino Luciani, in cui «si intuiscono quel misto di humour e di amore che lo affratellano a Dickens e a Mark

> CONTINUA DA PAG.1

nei suoi pensieri o nei suoi sentimenti (*Evangelii Gaudium* 94).

Nel V secolo furono Agostino e i suoi colleghi vescovi a denunciare i rischi di una nuova predicazione, divulgata da Pelagio e dai suoi sodali. Così oggi il Papa mette in guardia dalla tentazione pelagiana, che «spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene». Perché i pelagiani non erano cattiva gente, ma uomini integerrimi e spesso presuntuosi e severi nei confronti degli altri. Tanti secoli dopo – denuncia il Papa – un nuovo «pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività», perché la chiarezza delle norme dava ieri e oggi «al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore». Poiché alla Chiesa negli ultimi decenni non mancano problemi, si pensa di «cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative». Ma il Papa aggiunge decisamente: «La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo» (al Convegno di Firenze).

Cercare tratti di consonanza tra Giovanni Paolo I e il suo terzo successore è diventato ormai un *cliché*, che talora appesantisce il venerato ricordo. Tuttavia non mi sarei mai atteso di rintracciare affinità su questi temi. Infatti in un'omelia tenuta a Venezia il 7 marzo 1973, il patriarca Luciani denunciava le posizioni di alcune scuole di pensiero teologiche che preferivano i loro sistemi alla comunione con la Chiesa: «"Teologia nuova?". Ben venga! A volte, però, ci si illude: non di nuova teologia si tratta, ma di vecchia gnosi. Riemerge, infatti, spesso, la mentalità presuntuosa degli antichi gnostici: "Noi diamo spiegazioni a livello di altissima scienza; noi ce le mangiamo le povere, viete e superate spiegazioni del magistero!". Ritorna anche il metodo della gnosi: prendere cioè i temi e i termini della fede cattolica, ma solo parzialmente, arrogandosi il diritto di setacciarli e selezionarli, di intenderli a modo proprio, di mescolarli a ideologie estranee e di fondare l'adesione alla fede non più sull'autorità divina, ma su motivi umani; per esempio, su questa o quella opzione filosofica, sul combaciare di un dato tema con determinate scelte politiche abbracciate in antecedenza».

Un anno dopo, invitando i suoi preti agli esercizi spirituali, segnalava: «… non ho nessun desiderio di far l'eresiologo; a volte, tuttavia, è forte in me la tentazione di segnalare tracce […] di pelagianesimo e di semipelagianesimo in scritti e discorsi, che o descrivono il lavoro pastorale come tutto dipendesse dagli uomini o dalle tecniche sociologiche, o parlano di noi poveri uomini come non avessimo più nulla a che vedere con il peccato».

Le preoccupazioni di Giovanni Paolo I e del suo successore *feliciter regnantis* – si diceva così per indicare il Papa in carica – sono leggermente diverse, anche per la distanza temporale. La consonanza sostanziale dei due pare però una piacevole sorpresa.

Davide Fiocco

Twain … leggendolo par di percepire in sordina … i santi italiani … Filippo Neri, il Cottolengo, don Bosco».

Uomo dalla penna facile e brillante, il suo fu uno stile discorsivo e fluido, articolato su un periodare breve, ricco di citazioni, immagini e aneddoti. Durante il periodo veneziano scrisse vari articoli sul quotidiano locale *Il Gazzettino* e sul mensile *Il Messaggero di Sant'Antonio* pubblicò una lunga serie di lettere a personaggi della storia, della letteratura, a Gesù, a santi, re, pittori, all'orso di san Romedio, a Pinocchio… lettere che vennero raccolte nel libro *Illustrissimi, lettere del Patriarca*.

Questi scritti furono una prosa giornalistica agile e spiritosa con uno stile vivace e gradevole nei quali il cardinale prese in esame i vari problemi della vita del tempo che riguardavano diverse categorie umane, fu un'occasione per trattare temi importanti sia in campo eccle-

Un'icona per tempo

Non vogliamo essere impreparati. Che papa Luciani sia portato agli onori degli altari è un desiderio diffuso, circondato anche da curiosità, visto il rigido segreto che circonda il procedimento in corso per il riconoscimento di un miracolo. Con la beatificazione sarà permesso «il culto pubblico ed ecclesiastico», anche se limitato ai luoghi in cui il nuovo beato ha svolto il suo servizio ecclesiale. Ci sarà pertanto una festa annuale. I tempi fissati dalla Chiesa per questo procedimento meritano il dovuto rispetto. Non vogliamo però arrivare impreparati.

Per questo, sotto la guida di don Giacomo Mazzorana, direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, la signora Mercedes Fontanive, ormai affermata iconografa, sta "scrivendo" un'icona – non si dica "dipingere"! La realizzazione è impegnativa, anche dal punto di vista economico, per la qualità dei materiali necessari. Se qualcuno volesse partecipare a questo progetto, contatti il direttore del Centro Papa Luciani (0437 858324 – direttore@papaluciani.it).

siale che sociale. Il libro riscosse molto successo da parte dei lettori, numerose furono le edizioni e venne tradotto in una ventina di lingue.

Non di meno della parola scritta fu molto apprezzato il suo predicare. Ricordo però che il primo discorso tenuto in Cattedrale a Vittorio Veneto nel giorno del suo ingresso - l'11 gennaio del 1959 - lasciò un po' delusi i fedeli per il tono dimesso della voce e per il modo poco tradizionale di parlare, molto diverso da quello dei suoi predecessori, i vescovi Zaffonato e Carraro.

Luciani stava dando vita ad un nuovo stile di "sacra oratoria", desiderava parlare al cuore della gente come gli aveva raccomandato papa Giovanni, con una personale e particolare forma espressiva che sapeva tener viva l'attenzione. Ben presto i fedeli, leggendo i suoi scritti e sentendo il nuovo modo di parlare, si convinsero della novità e iniziò ad apprezzarla.

Durante il suo episcopato vittoriese partecipò al Concilio e mise subito in pratica le raccomandazioni relative alla predicazione che doveva essere rinnovata e aggiornata, bisognava parlare in un modo facile, comprensivo a tutti e rispettoso della sensibilità dei fedeli.

Ricordava che l'oratore sacro deve avere in sé le doti del maestro, dell'educatore, dello psicologo, doveva possedere idee, trasmetterle agli altri, farle ritenere, raccomandava ai sacerdoti uno studio continuo e una buona preparazione perché «bisogna parlare col cuore e al cuore della gente».

I suoi discorsi non erano lunghi, conosceva i limiti dell'attenzione, i pensieri venivano accompagnati da immagini efficaci, citazioni e dialoghi. Spesso, nel concludere, diceva: «Quando sarete a casa vi chiederanno: - il vescovo, oggi, che cosa ha detto?» - e questa era la formula che utilizzava per la sintesi dell'omelia.

A distanza di molti, molti anni nutro ancora qualche ricordo del suo predicare da vescovo di Vittorio Veneto, ovviamente a lui non si può assolutamente applicare quello che sosteneva Carlo Bo che chiamava "la predica tormento dei fedeli" o Francois Mauriac che affermava amaramente non esserci alcun luogo «in cui i volti siano così inespressivi come in chiesa durante le prediche», mi sembrano queste considerazioni vere e attuali e allora nasce spontanea una forte nostalgia della parola di Albino Luciani.

Giorgio Della Libera

Testimoni che ci lasciano

L'inesorabilità degli anni che passano porta con sé anche la scomparsa di tante persone che hanno conosciuto da vicino don Albino, poi mons. Luciani. Ne ricordiamo qui tre, scomparsi nell'ultimo periodo, perché ne sono stati suoi collaboratori e di lui hanno lasciato una testimonianza convinta nel processo canonico.

Pietro Pellegrini

È morto il 24 marzo, all'età di 90 anni. Era nato a Belluno il 30 agosto 1930, svolse per quarant'anni la professione di medico nel reparto di Cardiologia dell'ospedale di Belluno, di cui fu a lungo Primario.

È stato ricordato così da don Luigi Del Favero:

...C'è un capitolo della sua vita che oggi, in qualche modo, è diventato pubblico. Si tratta del rapporto con il maestro e formatore spirituale che lo ha accompagnato per tanti anni: don Albino Luciani, il prete del Seminario Gregoriano di Belluno che nell'agosto 1978 sarebbe diventato papa Giovanni Paolo I. La lunga deposizione che il dott. Pellegrini ha fatto nel processo di beatificazione di Luciani è molto preziosa. Oggi, nell'iter verso il riconoscimento della santità del nostro Papa, è caduto il segreto sulle testimonianze e in questi giorni, dopo aver appreso della sua morte, ho riletto le non poche pagine riferite al nostro 'cardiologo'. Egli ha rilasciato la propria testimonianza nella sessione del 15 settembre 2004 del processo e subito si accende l'interesse per quanto ha detto grazie al lungo spazio di tempo che essa abbraccia: «Ho conosciuto don Albino durante la guerra. Formammo un gruppo e don Albino divenne educatore e guida spirituale di tale gruppo e per me punto di riferimento. È stato mio direttore spirituale fino alla fine del liceo. Andavo spesso in seminario da lui per la confessione, sia da solo che con amici.

Ho avuto contatti con don Albino quando divenne vescovo (di Vittorio Veneto) e patriarca (di Venezia). L'ultimo mio incontro con lui avvenne a Mestre nel 1977: mi invitò a cena per chiedermi, come cardiologo, un consiglio riguardo al centro di riabilitazione cardiologica». Si parla di papa Luciani, ma in trasparenza si intravede la personalità di Pellegrini stesso. Le virtù che ha ammirato nel Maestro sono diventate le sue; la serenità della vita spirituale, priva di inutili angustie moralistiche, la assorbì totalmente; l'obbedienza alla Chiesa in materia dottrinale che Luciani esigeva, la praticò sempre. La semplicità divenne programma di vita. Nelle pagine della testimonianza si respira un clima di libertà, da vivere anche in campo sociale e politico e prima ancora in quello personale o, più esattamente, vocazionale. In proposito è illuminante una citazione diretta: «Non ricordo suoi specifici orientamenti riguardo al matrimonio né espliciti inviti alla vocazione sacerdotale: ci indicava invece la necessità di seguire la volontà del Signore, per scoprire la nostra vocazione. Ci aiutava a trovare la nostra strada non in senso specifico, ma in senso di preparazione generale, poiché diceva che ognuno deve seguire la propria vocazione; è poi la Provvidenza che ti mostra la strada: è aperta, devi solo camminarci dentro. E tutte le volte che c'erano delle cose difficili da scegliere, io ho visto: si preparava una strada. Non ho dovuto darmi molto da fare. Luciani insegnava che ci si dà da fare dopo, per essere adeguati».

Sorge una profonda nostalgia per una stagione di laicato maturo, solido nella formazione e per nulla clericale, capace di essere presente da cristiani adulti nella vita professionale e civile, meritandosi la stima universale. La gratitudine accompagna il dottor Piero Pellegrini per quanto ha fatto come medico e per quello che è stato come uomo e come credente.

Aldo Toffoli

È morto il 25 novembre, all'età di 89 anni. Fine insegnante di lettere classiche, era stato presidente diocesano di Azione Cattolica e sindaco di Vittorio

> CONTINUA A PAG. 2

Veneto ai tempi dell'episcopato di mons. Luciani. Fu quest'ultimo a benedire le nozze di Aldo e Stefania Prati nella cripta della cattedrale cenedese, il 18 agosto 1962. In quell'occasione Luciani disse: «Quale altra maniera avrei io avuto a disposizione per testimoniare a questi cari sposi la mia riconoscenza per il bene che hanno fatto, sia nelle cariche che hanno tenuto, massime nell'Azione Cattolica diocesana, sia anche per l'opera veramente pregiata e intelligente che hanno svolto?», ossia la collaborazione negli istituti di formazione della diocesi.

Fu il sindaco Toffoli a ottenere il conferimento della cittadinanza onoraria per mons. Luciani, nominato Patriarca di Venezia, come riconoscimento «per le nobilissime doti di umiltà, carità e sapienza che per oltre un decennio ha largamente profuso nel governo spirituale della Città e della Diocesi». Disse in quell'occasione: «Quando, sabato scorso, ho comunicato a mons. Luciani che era intenzione del Consiglio comunale conferirgli la cittadinanza onoraria della Città, egli ha accolto la notizia con una espressione di grato stupore. "Ma perché?" – egli mi ha detto – "Perché avete pensato a una cosa simile? Che cosa ho fatto per meritarmelo? Vi confesso che sono rimasto anch'io, a mia volta, un po' stupito e interdetto. Ma poi mi è venuta la risposta. "Ecco – ho detto – è anche per queste sue parole, per lo spirito che esse esprimono, per la personalità che rivelano"».

Anche se personalmente ho conosciuto appena il prof. Toffoli, la notizia della sua morte mi lascia un senso di amarezza. Gli sono grato per l'aiuto offertomi nelle numerose trasferte oltre il Fadalto, a cercare lumi su alcuni passaggi dell'episcopato vittoriese di mons. Luciani: sapevo di poter bussare alla sua porta, dove trovavo immancabilmente anche don Paolino Carrer, segretario di Luciani dall'agosto 1961 al luglio 1963. Con l'acribia del consumato insegnante, corresse riga per riga le tante pagine, intrise di note, dei capitoli dedicati agli anni vittoriesi.

Di lui mi resta soprattutto il ricordo di una battuta pronunciata "*inter pocula*": «Sappia…» – faceva parte di una generazione che dava del Lei – «sappia che l'elezione di papa Francesco è segno che la Chiesa è veramente guidata dallo Spirito Santo». Mi colpì per l'assertività della sentenza, ma anche perché era pronunciata da un ultraottuagenario, così giovane nel cuore. Riposi in pace.

D.F.

Mons. Pietro Mazzarotto

Nella notte tra il 15 e 16 marzo scorso è morto a Pordenone, dopo alcuni giorni di ricovero, mons. Pietro Mazzarotto. Era nato a Torre di Mosto il 19 maggio del 1927. Il 18 giugno 1950, insieme a un nutrito gruppo di confratelli, veniva ordinato sacerdote dal vescovo Zaffonato nella Cattedrale di Vittorio Veneto. Nel settembre del '50, divenne cappellano a Vidor. Il 20 agosto del 1954 cominciava la sua esperienza pastorale a Oderzo, sotto la guida del parroco mons. Domenico Visintin.

Fu poi il vescovo Albino Luciani che nel '63 chiese a don Pietro di assumere alcuni incarichi a Vittorio Veneto, come assistente della Fuci e insegnante al liceo classico. Due le possibilità offerte per risiedere: o direttore della Casa esercizi oppure parroco di una nuova parrocchia da fondare. La risposta di don Pietro fu senza tentennamenti: «Ho sempre sognato di fare il parroco!». E così fu: divenne il primo parroco della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo e costruì la chiesa dove prima si trovava un campo di erba medica.

Nel '73 il nuovo vescovo Antonio Cunial gli domandò di diventare parroco di Sacile e don Pietro accettò. I 32 anni di parroco e gli oltre 15 di parroco emerito a Sacile furono fecondi.

Nella testimonianza resa davanti al tribunale ecclesiastico il 4 luglio 2005, diceva di mons. Luciani: «Ne desidero la canonizzazione e già sono solito pregarlo». E aggiungeva un particolare autobiografico: «il vescovo Luciani era determinato e non tornava indietro dalle sue decisioni. Nel 1966, aveva già deciso di trasferirmi a Pieve di Soligo. Era già tutto pronto». Ma alcuni rappresentanti della parrocchia chiesero al vescovo di non trasferire il parroco. «Il vescovo li accolse amabilmente, diede anche caramelle ai bambini e acconsentì alla loro richiesta. Alle 22.00 mi chiamò al castello, per comunicarmi la nuova decisione. Due giorni dopo m'inviò una lettera autografa molto cordiale che confermava la decisione presa. Per quanto mi consta, questa fu forse l'unica volta che il vescovo Luciani ritornò su una decisione».

Bilancio della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I

Un anno di attività

Eravamo in pieno lockdown, il 28 aprile di un anno fa, quando giungeva la notizia della nascita della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I. Il Papa l'aveva istituita il 17 febbraio 2020, destinandola «ad approfondire la figura, il pensiero e gli insegnamenti del suo venerabile Predecessore… e promuovere lo studio e la diffusione dei suoi scritti». Fedele a questo mandato, essa deve tutelare il patrimonio culturale e religioso di Papa Luciani, favorendo la ricerca, gli studi, l'approfondimento e la divulgazione della sua opera e del suo pensiero, tramite convegni, borse di studio e l'attività editoriale.

I lavori sono iniziati lo scorso 22 maggio nella Sala dei Trattati, presso la Segreteria di Stato, con la prima riunione del Consiglio di amministrazione. Si sono definite le mansioni, le attività e i progetti da realizzare e avviare. Nonostante le avverse contingenze legate alla pandemia, sono seguite altre riunioni. Inoltre è stato insediato il Comitato scientifico, che si è riunito per la prima volta il 25 settembre, gettando le basi per poter perseguire le sue finalità.

Nel corso di questo primo anno sono stati compiuti passi importanti. Tra i primi atti si è siglato con il Dicastero vaticano per la comunicazione un *Accordo quadro sui diritti editoriali* per l'utilizzo degli scritti, delle registrazioni sonore e del materiale fotografico relativo a Giovanni Paolo I. Inoltre, poiché il Vaticano non dispone del materiale filmato inerente a papa Luciani – nel 1978 le riprese erano in capo alla Rai – questo è stato recuperato dalle Teche di viale Mazzini: il 22 aprile scorso, copia del materiale è stata donata al card. Parolin dal direttore di Rai Vaticano, dottor Massimo Milone.

7 maggio 2021: riunione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I (Sala dei Trattati, Segreteria di Stato).

Nell'ambito dell'editoria, in accordo con la Libreria Editrice Vaticana, è stata avviata una collana dedicata a Giovanni Paolo I, che si è aperta con le riedizione della monumentale *Biografia ex documentis*, curata da Stefania Falasca, Davide Fiocco e Mauro Velati, e la riedizione del volume *Cronaca di una morte*, della stessa Stefania Falasca; di quest'ultimo volume usciranno a breve le edizioni in inglese e in spagnolo. La collana proseguirà con un'edizione critica di tutti gli interventi scritti e pronunciati durante il pontificato e con l'edizione critica di *Illustrissimi*.

Dal 28 aprile è online il sito web della Fondazione in italiano e in inglese (www.fondazionevaticanagpi.va). L'Ente ora ha una sede in via della Conciliazione, dove è stato collocato l'Archivio privato di Albino Luciani, che nel novembre scorso è tornato da Venezia, dove era stato trasferito dopo la sua morte. Si tratta di 64 faldoni che raccolgono scritti autografi, quaderni, agende, lezioni scolastiche, corrispondenza, materiale a stampa, in un ampio arco di tempo dal 1929 al 1978; il 1° marzo, sotto la guida del Prefetto dell'Archivio apostolico, è iniziato il lavoro di inventariazione e di digitalizzazione del Fondo: al termine dei lavori, una copia digitalizzata verrà data in custodia anche all'Archivio storico del patriarcato di Venezia. Per l'inventariazione del Fondo, è stata assegnata una borsa di studio. Due borse di studio per tesi su Giovanni Paolo I sono state istituite anche presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Treviso e Vittorio Veneto.

Nei progetti a venire si inserisce anche la ricostituzione a Venezia della biblioteca personale di Albino Luciani, presso la biblioteca diocesana del seminario patriarcale. È inoltre in preparazione un convegno sul magistero di Giovanni Paolo I, previsto per la primavera del 2022.

Il ritorno a Roma dell'Archivio privato di Albino Luciani

Uno dei primi atti di attività della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I ha interessato Venezia ed è consistito nel recupero e nel "ritorno" a Roma dell'archivio personale del Santo Padre, già Patriarca, Albino Luciani.

Tale documentazione, fino ad ora, era custodita nella sede dell'Archivio storico diocesano che, comunque, ne manterrà una copia, a testimonianza e a beneficio del nostro Patriarcato.

A Venezia, come in tante parti del Nordest, il ricordo di Albino Luciani è vivo e ben presente nel cuore di molti. Risalta tuttora la fisionomia spirituale di questo figlio della terra veneta che fu, per oltre otto anni, Patriarca di Venezia e poi Sommo Pontefice della Chiesa cattolica restando, però, sempre un mite e coraggioso lavoratore della vigna del Signore.

Uomo obbediente a Dio e al Suo progetto, fu chiamato a compiti ardui in tempi difficili, complicati e turbolenti - in campo ecclesiale e sociale - come la stessa storia attesta in modo chiaro.

Per Albino Luciani, anche quando divenne Giovanni Paolo I, la priorità e l'attenzione andarono all'annunzio del Vangelo senza mai lasciarlo in "seconda battuta" o banalizzandolo, stando sempre con essenzialità dinanzi al mondo senza temerlo e senza scendere a compromessi, servendo una comunità ecclesiale talora ferita, altre volte fragile, e senza cedere alla tentazione di conquistarsi facile notorietà ma caricandosi sempre della sua personale responsabilità e sofferenza.

Per questo la sua figura, esile fisicamente e soprattutto per così breve tempo "concessa" alla Chiesa universale (come spesso si è detto «*magis ostentus quam datus*»), continua a diffondere una nostalgia di santità, umiltà e vera autenticità.

Auguro che la Fondazione intraprenda sempre più l'opera di diffusione del suo patrimonio religioso e culturale affinché si possa conoscere meglio la bella "sorpresa" che Dio ha voluto riservare, un giorno, alla sua Chiesa e al mondo ponendo Albino Luciani sulla cattedra di Pietro.

+ Francesco Moraglia, patriarca

Progetto di digitalizzazione dell'archivio personale di Albino Luciani.

Lettere al Direttore

DALLA SVIZZERA

30 novembre 2020 – Ricevo e leggo con piacere il periodico *Papa Luciani Humilitas*. Lodevole la vostra iniziativa di mantenere vivo il ricordo di Albino Luciani, un pastore bruciato alla passione per il Vangelo e per le anime, che seppe – con mano esperta e sicura, da sacerdote, da vescovo e da papa – mantenere vivo il colloquio con gli uomini del suo tempo e guidare la Chiesa, con amore e dedizione totale. La Sua memoria è in benedizione per tutta la Chiesa che – mi auguro – presto abbia a venerarlo santo sugli altari.

Marco (Lugano)

DALL'ITALIA

1° dicembre 2020 – Sono Daniela, ho 54 anni e abito a Cremona. Da sempre sono devota di Papa Luciani: mi aveva incantato con il suo sorriso e la sua semplicità, fin da bambina. Per me e per altre persone è già santo, senza bolli o annunci; semplicemente lo è e basta. Il 14 ottobre scorso sono stata operata per un glaucoma all'occhio destro; dovrò sottopormi ad un altro intervento all'occhio sinistro. L'intervento sembra riuscito: i tessuti per ora hanno risposto bene. È una malattia molto pericolosa: si può perdere la vista. Vi prego di ricordarmi sempre nelle vostre preghiere. Vorrei se possibile chiedere un grande favore: alcune immaginette del nostro amatissimo Papa Luciani. Cordiali saluti.

Daniela (Cremona)

DAL PORTOGALLO

11 dicembre 2020 – Ho quasi perso la fede a causa di un libro che affermava che Papa Luciani era stato assassinato a causa di presunti intrighi interni al Vaticano. Grazie a Dio, ho conservato la mia fede, anche se ero scosso, ma oggi provo a leggere un pensiero di Papa Luciani tutti i giorni.

António (Portogallo)

DALLE FILIPPINE

10 marzo 2021 – Il Venerabile Papa Giovanni I è uno dei miei papi preferiti. Ricordo quando è stato eletto Papa, il suo sorriso, il suo volto pieno di pace e di fede, così importante per la nostra Madre Chiesa. Quest'anno noi filippini ci rallegriamo per le celebrazioni dei 500 anni del cristianesimo. Mio caro fratello o sorella in Cristo, ti prego gentilmente anche di inviarmi una sua medaglia come regalo per l'anniversario del cristianesimo del nostro paese. Che il Venerabile Papa Luciani interceda per noi.

Serafin (Quezon)

DALL'ARGENTINA

19 maggio 2021 – Scrivo dall'Argentina. Vi prego, stiamo soffrendo molto: qui non ci sono vaccini, gli ospedali sono pieni e molto tristi. Aiutiamo i cappellani che visitano gli ospedali e visitano i malati donando loro immagini sacre e rosari per i malati. Per questo vi preghiamo di inviarci alcune immaginette, non troppo pesanti perché non siano fermate in dogana. Ve lo chiediamo per i nostri fratelli che soffrono di più. Grazie mille e chiedo le vostre preghiere per l'Argentina e per la mia salute e per la mia famiglia. Grazie.

Paula (Buenos Aires)

La vita del Centro Papa Luciani

DAL DIARIO DEL CENTRO

novembre 2020 – giugno 2021

NOVEMBRE 2020

Sabato 28: ritiro della comunità salesiana di Belluno.
Domenica 29: 2ª comunità neocatecumenale di San Giovanni Bosco (Belluno).

DICEMBRE 2020

Sabato 5 – martedì 8: scuola di preghiera ignaziana.
Domenica 20: auguri natalizi con i dipendenti del Centro Papa Luciani – Gruppo eucaristico mariano.
Mercoledì 30: 50mo di matrimonio di Rino e Teresina Cassol.

23 maggio 2021 - giornata di ritiro per le Guide degli Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria - EVO.

GENNAIO 2021
Domenica 24: gruppo eucaristico mariano.

FEBBRAIO
Domenica 21: gruppo eucaristico mariano.

Messa all'aperto con il Gruppo famiglie di Santa Giustina.

MARZO
Domenica 14: gruppo eucaristico mariano.

APRILE
Domenica 18: gruppo eucaristico mariano.

MAGGIO
Venerdì 7 – domenica 9: rinnovamento carismatico (sr. Nicole Ciss).
Domenica 9: incontro di zona dei capi dell'Agesci.
Lunedì 10: consiglio di amministrazione del Centro Papa Luciani.
Domenica 16: gruppo eucaristico mariano.
Venerdì 21: responsabili del Festival biblico di Vicenza e di Vittorio Veneto.

Domenica 23: ritiro del gruppo EVO di Belluno e Feltre.
Giovedì 27: pellegrini sul Cammino delle Dolomiti.
Sabato 29 - domenica 30: incontro di preghiera con Kally Kalambay Musangu.

30 dicembre 2020: 50mo di matrimonio di Rino e Teresina Cassol.

21 maggio 2021: gli organizzatori del Festival Biblico in visita al Centro Papa Luciani.

5-8 dicembre 2020: scuola di preghiera ignaziana.

GIUGNO
Domenica 30 maggio – giovedì 3: 2ª tappa corso accompagnamento spirituale
Mercoledì 2: incontro all'aperto per i chierichetti della diocesi.
Mercoledì 2 – sabato 5: 3ª tappa corso discernimento spirituale
Domenica 6: cresimandi di Tisoi.

In ricordo di Leopolda Slongo

Il 23 novembre 2020 si è spenta Leopolda Slongo, per tanti anni collaboratrice presso il Centro Papa Luciani. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa Arcipretale di Santa Giustina. Era nata a Isola del Giglio (Gr), il giorno 11 ottobre 1946. Sposata con Ferdinando aveva tre figli, Rino, Marco e Catia. Di carattere solare si faceva ben volere da tutti. Negli ultimi mesi ha dovuto affrontare la malattia che poi l'ha condotta alla morte. Dei profondi sentimenti con i quali ha vissuto questa prova ne sono una bella testimonianza una sua lettera della quale pubblichiamo alcuni stralci e che è indirizzata ai pazienti come lei: «Quando entriamo in ospedale impariamo a modificare un po' la nostra visione del mondo che ci circonda. Non guardiamo le pareti magari non dipinte di fresco, non soffermiamoci sugli accessori non di ultima generazione… guardiamo oltre, oltre anche il panorama più familiare che possiamo riconoscere al di là del vetro di una finestra. Osserviamo il laborioso e sempre motivato movimento - come di formiche - di medici ed infermieri. Apprezziamo la loro capacità di sopportare la pressione e a volte l'insistenza di noi malati e familiari. Incrociamo, se ne sentiamo il bisogno, il loro sguardo sempre gentile e comprensivo; approfittiamo della loro disponibilità ad una semplice battuta. (…) Da ultimo una speranza: che esperienze forti come quelle che si vivono qui contribuiscano a renderci noi tutti, malati, familiari, medici ed infermieri delle persone migliori». A questa sua riconoscenza per chi le è stata accanto nei momenti di sofferenza si unisce quella del Centro Papa Luciani verso di lei per il suo prezioso e generoso servizio per diversi anni, con le condoglianze a tutta la sua famiglia.

don Giacomo Mazzorana

Orgogliosi di far alzare lo sguardo

Nei primi giorni di dicembre, è tornato a splendere, addobbato per le festività natalizie, il maestoso albero di Col Cumano: la sua luce, visibile nella notte da gran parte della Valbelluna, è stata un segno di speranza in quest'anno così faticoso. «Siamo orgogliosi di far alzare lo sguardo»: incisivo ed efficace il commento dell'ing. Gianluca Scaglione, dirigente della Reno De Medici SpA (la cartiera di Santa Giustina), che ha rinnovato così l'originale "regalo di Natale" al paese. È un'iniziativa che si concretizza per il terzo anno consecutivo: ideata dal Centro Papa Luciani, raccolta dalla RC Electronics di Meano, fin dall'inizio è stata possibile grazie al generoso sostegno della Cartiera. Il Centro Papa Luciani ha aggiunto una dedica con le parole di Giovanni Paolo I, che così disse nell'udienza dedicata alla speranza: «È Lui, il Signore, che accende in noi questa fiducia, che ci porta avanti nella vita».

Tanti lavori al Centro

Il tuo "8xMille" sostiene anche il Centro Papa Luciani

Continuano, anno dopo anno, le opere di manutenzione e di adeguamento alle norme delle strutture del Centro Papa Luciani. Gran parte di queste opere sono possibili grazie ai fondi "8xMille", che la diocesi ha assicurato all'Ente.

Dopo l'installazione delle nuove caldaie a condensazione (anno 2018), si è avviato l'adeguamento dell'impianto elettrico (2019): infatti l'impianto esistente risaliva agli anni '80, quando i criteri e le normative erano diversi; l'opera ha richiesto molte giornate di lavoro per un intervento che quasi non si vede, perché è tutto nascosto tra scatole e quadri elettrici.

Nel 2020 lo spettro degli interventi si è allargato:

– si è intervenuti a sistemare alcune falde dei tetti, dove l'infiltrazione di acqua piovana stava diventano un problema per i locali sottostanti;
– si è completato l'adeguamento dell'impianto elettrico nella casa in autogestione "Oasi Bethlehem";
– sempre per l'Oasi è stato aggiornato l'impianto antincendio;
– le opere sulla rete informatica sono state implementate con alcuni "access point", che rendono disponibile la connessione internet, ormai indispensabile quando il Centro ospita convegni;
– sono stati messi in sicurezza i gazebo del parco.

Per la copertura finanziaria di questi interventi, il Centro ha potuto contare ancora una volta sui fondi "8xMille" del 2020, per 70mila euro.

È giusto dire grazie agli organismi diocesani e al Vescovo, che hanno destinato al Centro Papa Luciani questa considerevole somma. Grazie anche ai contribuenti italiani che hanno destinato l'8xmille alla Chiesa cattolica: i benefici di quella firma arrivano anche a Col Cumano.

Curiosità dal "Musal"

Piccola cronistoria del Museo

dal 1° novembre 2020 al 31 maggio 2021

Gennaio. L'archivio privato di Albino Luciani viene trasferito da Venezia a Roma, presso la Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

21 gennaio. Incontro del direttore del Museo Albino Luciani con il Postulatore generale dei Gesuiti p. Pascual Cebollada.

9 maggio. Il dott. Clemens Mantl, Console generale dell'Austria a Milano, visita il Museo e la casa natale in occasione della festa dei Popoli d'Europa e dei 103 anni della cittadina più anziana di Canale d'Agordo, Giulia Fontanive, nata nel periodo bellico in cui governava l'Austria.

Il console Mantl alla casa natale. *A destra* Il console con Giulia Fontanive

Il direttore del Musal nel comitato scientifico

Alle ore 12.00 del 26 agosto 2020 la Sala Stampa Vaticana annuncia la formazione del Comitato Scientifico della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, composto dai seguenti membri: dal professor Carlo Ossola, filologo cattedratico al Collège de France di Parigi; dal professor Dario Vitali, ordinario di Ecclesiologia e direttore del dipartimento di Teologia Dogmatica della Pontificia Università Gregoriana; da mons. Gilfredo Marengo, ordinario di Antropologia Teologica e Vice Preside del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia presso la Pontificia Università Lateranense; dal professor Mauro Velati, collaboratore della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII e della Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I per la quale ha redatto la parte relativa agli anni veneziani nella *Biographia ex documentis* della *Positio*; da don Diego Sartorelli, direttore della Biblioteca e dell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia e dal dott. Loris Serafini, archivista, direttore del Museo Albino Luciani di Canale d'Agordo. Il 25 settembre 2020, presso la Segreteria di Stato Vaticana, si tiene la prima riunione del Comitato scientifico della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

26 agosto. L'arcivescovo di Ferrara-Comacchio mons. Gian Carlo Perego celebra l'anniversario dell'elezione di papa Luciani con il vescovo diocesano mons. Renato Marangoni.

29 agosto. L'Associazione Amici di Papa Luciani tiene il suo annuale incontro a Canale d'Agordo con il vaticanista Fabio Zavattaro.

Angolo del pellegrino

Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 11 settembre 2020 al 23 febbraio 2021 (registro numero 131).

(a cura di Claudia Scussel)

Continuiamo la pubblicazione di alcune preghiere scelte dal registro posto di fronte alla statua di papa Luciani, nella chiesa di San Giovanni Battista di Canale d'Agordo. Le preghiere a Giovanni Paolo I sono soprattutto richieste di aiuto e intercessione, ma anche ringraziamenti per la vicinanza in momenti di malattia o difficoltà, per i doni ricevuti in questa vita e sempre pensieri di affetto e di stima verso il Pontefice bellunese. I visitatori giungono da tutta Italia. A settembre nonostante le difficoltà di spostamento fra stati visitano la chiesa persone di lingua tedesca, spagnola e francese.
Di seguito riportiamo alcune delle preghiere più belle.

DAI PAESI DI TUTTO IL MONDO

11.09.2020 Lieber Helmut wir sind hier und denken an dich. Wir bitten Papa Luciani dass er dich und uns beschutzen möge.

12.09.2020 Gracias Papa bueno, he conocido la tua historia y en realidad eras un ser humano muy especial.

19.09.2020 Auf dem Weg nach The Last. Dem lächelnden Papa Luciani die Referenz erwesen. In Dankbarkeit.

27.09.2020 Aide moi à surmonter tout les problèmes de ma vie actuellement.

21.2.2021 Priez pour toute ma famille et toutes les familles du monde entier.

DALL'ITALIA LE FRASI PIÙ BELLE

27.09.2020 Diffondi Caro Papa Albino, il tuo semplice ma profondo Amore su tutti noi. Amen. Grazie.

28.09.2020 Immensamente Grazie per tutto ciò che ogni giorno ci doni con affetto di cuore.

29.9.2020 Dal cielo il Tuo sorriso ci protegga, prega per tutti noi.

4.10.2020 grazie per avermi ricevuto nella tua casa.

2.1.2021 Proteggici da lassù. Ti vogliamo bene, salutami il nonno.

RICHIESTA DI GRAZIE

17.12.2020 Papa Luciani ti chiedo di far uscire dalla terapia intensiva papà Alberto e riportarlo tra noi nel migliore dei modi quanto prima. Proteggilo e proteggici. Grazie sempre!

30.12.2020 Un bambino per noi, caro Papa Luciani.

12.09.2020 Aiutami a superare la malattia.

16.09.2020 Carissimo S. Padre che ho avuto l'onore di conoscerti e ricevere il sacramento della confermazione, intercedi per i miei familiari, affinché salute e una tua carezza li accompagni nelle difficoltà di questa vita terrena.

18.10.2020 Caro Papa aiutaci a superare questo momento di dolore. Per Nicola ti preghiamo aiutala, confidiamo in te. Grazie.

GRAZIE RICEVUTE

1.11.2020 Sono qui per ringraziarti per quello che hai fatto per mia figlia Letizia. Grazie, grazie, grazie. Ti prego, continua ad aiutarla, accompagnarla, illuminarla.

13.09.2020 Ti ringrazio per aver protetto Aldo ieri. Ti chiedo di proteggere sempre la mia famiglia.

22.11.2020 Grazie per la grazia ricevuta.

13.02.2021 Caro Papa Luciani dopo anni vengo a ringraziarti per averci dato il dono della genitorialità.

Commenti dal Libro degli Ospiti

Dal 01 luglio 2020 al 31 maggio 2021

13.07.2020.

Grazie che ci hai voluti ancora qui con Te, in questo paese. È una grazia per noi venire a visitare la tua città natale. E grazie per tutto l'aiuto che ci offri. Bellissimo museo, di cuore grazie.

Fatto benissimo! – Antonietta e Chiara

Un allestimento meditato, essenziale e utile a capire il *genius loci*. – Diego Andreatta, direttore di Vita Trentina, settimanale di Trento.

Congratulazioni per una mostra che conferma in positivo il pensiero su di lui maturato in tanti anni di vita e di Chiesa. - Alessandro Andreatta, sindaco di Trento.

Ritrovato la "storia" della mia bisnonna Margherita Carli, sorella di don Philipp Carli, sempre presente nel racconto di mia madre Margherit Canton in Gehring, che era tanto fiera di questa familiarità cristiana. Grazie. – Lialiana con Urs e Sandra

19.07.2020.

Perché all'inizio di ogni vocazione tutto nasce in una casa, in una famiglia... così! – Danila

07.08.2020

Caro Papa Luciani, avevo 18 anni quando ti ho incontrato a Roma per la prima volta. Ho accarezzato la tua scarpetta di velluto rosso. Son passati tanti anni e adesso mi trovo nella tua casa piena di emozione. Grazie – Milena, Roma.

14.08.2020

Una emozione, una grazie aver visitato questa dimora. Ci portiamo a casa un grande insegnamento di duro lavoro e umiltà.

25.08.2020

In questo museo si respira l'essenza dell'umiltà cristiana di questo nostro Papa.

31.08.2020

Papa Luciani, benedici le Figlie di San Giuseppe del Beato Luigi Caburlotto! – Sr. Gigliola e sr. Rita

11.10.2020

Molto commovente questo museo che ripercorre la vita di questo nostro santo papa, che rimarrà sempre nei nostri cuori. Lode a Dio. – Dorella

05.02.2021

Bellissimo ricordo, bella vita e bella testimonianza di Papa Giovanni Paolo I. Aiutaci sempre! – Antonio e Liliana

16.02.2021

Un prezioso ricordo di un Papa la cui umiltà lo faceva sentire vicino a tutti.

09.05.2021

Humilitas! Grazie mille per questo viaggio spirituale nel segno dell'umiltà, il giorno della festa dell'Europa. – Clemens Mantl, Console generale dell'Austria a Milano.

LE PROSSIME INIZIATIVE

Nell'ambito delle iniziative culturali il Centro Papa Luciani promuove, grazie alla collaborazione con le Università di Padova, Siena, Insubria e Vanvitelli, nonché di società e riviste di settore, due importanti convegni supportati da un Comitato scientifico di alto livello. Il primo si terrà dal 14 al 17 luglio 2021 sul tema ***"Dal Regno d'Italia alla proclamazione della Repubblica: eventi e protagonisti"***. Sono già pervenute diverse proposte non solo dall'Italia ma anche dalla Spagna e dall'Ungheria.

In occasione del 160° anniversario del Regno d'Italia e del 75° della nascita della Repubblica, l'iniziativa intende creare un'occasione di confronto tra studiosi ed esperti delle discipline giuridiche, storiche, politologiche ed economiche, con un'attenzione particolare ai temi del governo costituzionale, della rappresentanza, dei rapporti tra centro e periferia e dell'amministrazione pubblica, nell'arco cronologico 1861-1946. Il secondo convegno dal titolo "***A vent'anni dall'11 settembre 2001: illusioni e frustrazioni in un mondo multipolare e policentrico" è programma dall'8 all'11 settembre 2021.*** Anche in questo caso si vuole favorire il dialogo tra diverse discipline analizzando le cause e le ripercussioni dell'attentato alle Torri Gemelle nell'ambito delle relazioni internazionali.

In queste due occasioni di studio i partecipanti potranno presentare le loro ricerche in materia, assistere alle presentazioni di volumi e sarà organizzata una visita guidata ad una località della provincia.

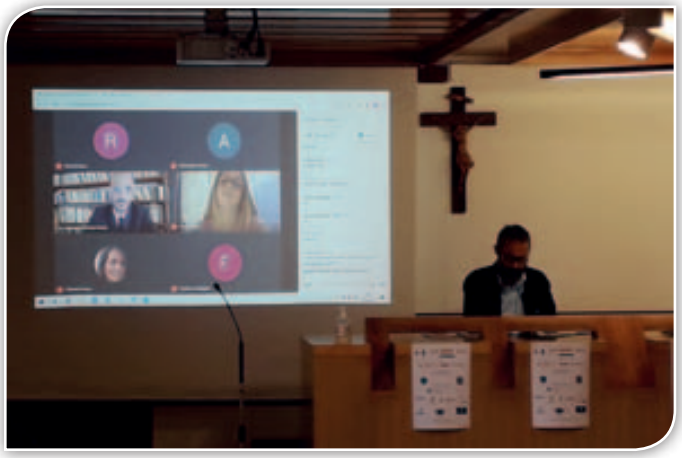
UN RICORDO PER GLI AMICI SCOMPARSI

Sono venuti a mancare due amici che a Col Cumano erano stati ospiti della rassegna "Illustrissimi". Nel marzo scorso è deceduto padre GianPaolo Salvini, direttore di "Aggiornamenti Sociali" (dal 1977 al 1981) e "La Civiltà Cattolica" (dal 1985 al 2011). Il gesuita padre Salvini nel 2012 aveva incontrato i lettori bellunesi per parlare del libro "Il buono dell'economia", scritto insieme al giornalista Salvatore Carrubba e Luigi Zingales professore alla Graduate School of Business dell'Università di Chicago. Era stata un'occasione per riflettere sui rapporti tra etica ed economia e i tre ambiti della globalizzazione, del mercato e del capitalismo.

Nel novembre 2020 è morto a 91 anni padre Bartolomeo Sorge, direttore de "La Civiltà Cattolica", dell'Istituto di formazione politica Pedro Arrupe a Palermo, delle riviste "Popoli" e "Aggiornamenti Sociali". Tre le occasioni di presenza a Centro Papa Luciani, l'ultima delle quali nel luglio 2015 per la presentazione del libro "Gesù sorride".

LE PUBBLICAZIONI

Per quanto riguarda le pubblicazioni segnaliamo l'uscita del libretto dal titolo ***"Esperienza di un Segretario di Stato venuto dall'insegnamento e dall'azione pastorale"***



(ed. Solfanelli) che ripropone l'intervento pronunciato da S.E. Cardinale Tarcisio Bertone in occasione della conferenza tenuta il 19 luglio 2014 presso il nostro Centro. Nella lettura di questo piccolo libro è quindi possibile ripercorrere il ruolo e le attività svolte dal Segretario di Stato emerito Cardinale Bertone (2006-2013). L'esercizio di questa funzione di «primo collaboratore del Papa nel governo della Chiesa universale» è davvero impegnativo per tutta una serie di udienze, colloqui, analisi di pratiche, visite ufficiali e private, viaggi internazionali, lasciando così poco spazio al riposo e agli hobby personali.

È in fase di preparazione la stampa del volume che raccoglie gli interventi del convegno tenutosi dal 10 al 13 luglio 2019 e avente per tema "***Processi, istituzioni e politiche nell'Italia contemporanea***".

Dante e papa Luciani

Venerdì 5 febbraio, una sorpresa: un'intera pagina de *L'Osservatore Romano* era dedicata all'«amore per il sommo poeta in Albino Luciani». Un articolo firmato da Gabriella M. Di Paola Dollorenzo, docente di lingua e grammatica italiana presso la LUMSA di Roma, che ha iniziato il suo percorso di studi su Dante con una tesi dottorale dedicata alla presenza del Poeta nella "*Francesca da Rimini*" di D'Annunzio (1990).

Negli ultimi anni diversi ricordi danteschi a sua firma sono apparsi su *Avvenire*. Dal marzo 2020 anche il quotidiano della Santa Sede ha ospitato testi dedicati al dantismo nel Magistero di vari papi dei secoli passati. Una serie di «note che vogliono ricostruire l'idea di Chiesa che Dante Alighieri formulò nella sua opera, ma soprattutto vogliono ricostruire l'operato di quei Papi che tradussero il culto di Dante nella loro concreta missione di Pastori del gregge di Cristo» (23 marzo 2020).

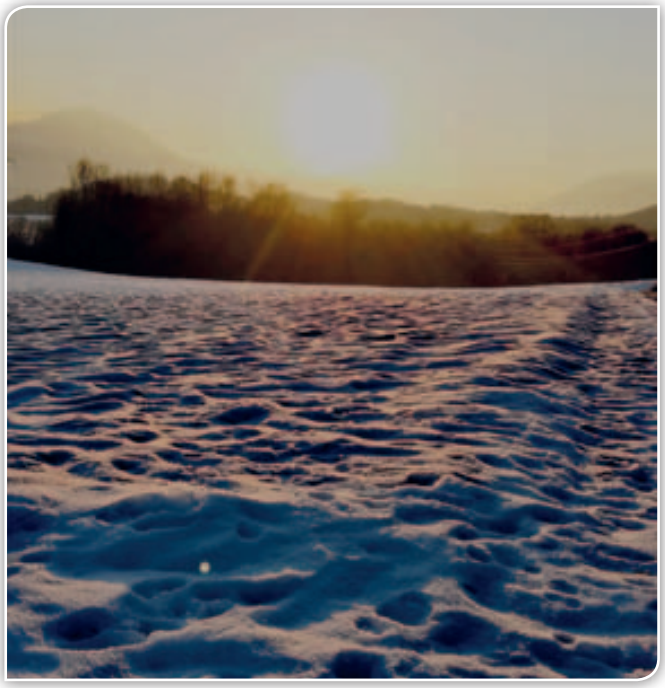
L'autrice riconosce che «l'esiguità del pontificato è inversamente proporzionale al peso del suo magistero spirituale, teologico e pastorale, di cui dà ampiamente conto la recente *Biografia ex documentis*». Ma rende onore al Seminario Gregoriano di Belluno, che ha permesso e coltivato nel giovane chierico una straordinaria «passione per la letteratura intrecciata alla teologia, vale a dire Tommaso d'Aquino, Agostino d'Ippona, Francesco di Sales accostati a Dante e ai grandi romanzieri dell'Ottocento russo, francese e inglese».

Soprattutto la studiosa rileva un inedito punto di contatto tra Dante e Luciani. Già Stefania Falasca nella sua tesi dottorale del 2011 aveva analizzato la fonte agostiniana del *sermo humilis* di Luciani, cioè di un parlare e uno scrivere apparentemente poveri ed elementari, che in realtà erano «frutto di una consapevole scelta letteraria, affinché tutti, ma soprattutto i meno colti ed illetterati, possano capire la Parola di Dio», come scrive la Di Paola Dollorenzo. La scelta del futuro papa affondava le radici nel Congresso catechistico che nelle diocesi di Belluno e Feltre mons. Luciani aveva promosso e guidato nel 1948-49, dandone poi un frutto nell'opuscolo *Catechetica in briciole*. Avrebbe confermato questa scelta lungo tutto il suo percorso, fin sulla Cattedra di Pietro: le catechesi del mercoledì erano ricamate con aneddoti e parabole, rimasti nella storia.

A questa scelta la prof. Di Paola Dollorenzo aggiunge un tassello dantista, evidenziando che anche Dante cercava un *sermo humilis*, «che possiede uno spessore teologico proprio perché la sua fonte è sant'Agostino». Infatti proprio il Vescovo di Ippona nel trattato *De doctrina cristiana* «sottolinea come la scrupolosità linguistica debba cedere all'appropriata comprensione del senso… È meglio servirsi del linguaggio dei meno istruiti, anche utilizzando parole meno corrette, purché la cosa in sé sia insegnata con la necessaria esattezza».

Un notevole esempio di questo dantismo di Luciani viene rilevato in un messaggio ai sacerdoti del 31 gennaio 1978, che riprende un precedente saggio del giugno 1965, scritto nel centenario della nascita di Dante, nel quale il Vescovo di Vittorio Veneto proponeva ai suoi preti un itinerario mariano tra le balze del *Purgatorio* e i grandi incontri del *Paradiso*.

Visto che il 2021 è un anno dedicato a Dante, nel centenario della morte del Poeta, anche il nostro "don Albino" ha un titolo per accompagnare la rilettura dei capolavori che fondano la nostra lingua.



Durante l'inverno scorso, Luciano Roman e Giulio Vallese hanno rafforzato a suon di saldature le suppellettili dell'Oasi Bethlehem, affaticate dalla "cura" di bimbi e adolescenti. Grazie di cuore per la professionalità e la dedizione.

humilitas papa Luciani

Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Mario Carlin

Hanno collaborato:
Giorgio Dalla Libera, Michelangelo De Donà, don Davide Fiocco, mons. Giacomo Mazzorana, Claudia Scussel, Loris Serafini

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

Grazie!

IN MEMORIA DELL'ING. MINELLA

Amici e familiari hanno attivato una colletta per ricordare qui al Centro, luogo che è il suo capolavoro professionale, la memoria dell'ing. Mirco Giuseppe Minella. Giunga a tutti gli offerenti la nostra gratitudine.

A QUANTI SOSTENGONO IL CENTRO PAPA LUCIANI

Elide Buoro (Fiume Veneto), Roberto Gibellini (Torre Boldone), Catechesi per gli adulti (Belluno), Gruppo RnS (Oderzo), Comunità salesiana (Belluno), Rossella Martini (San Giovanni Lupatoto), Mita e Stefano Galvani (San Giovanni Lupatoto); nel 55mo di matrimonio Rino e Teresina Cassol (Meano), don Ottorino Pierobon (Limana), Dorella Purgato (Colognola ai Colli).

A QUANTI SOSTENGONO LA RIVISTA "HUMILITAS"

Marco Barbieri (Verona), Rita Poloni Torres (Vittorio V.to), Giuliana Bortot (Fagagna), don Giovanni Toniolo (Piacenza d'Adige), Luisa Da Fré (Colle Umberto), Giovanni Lotto (Torrebelvicino), Franca Talani (Sabaudia), Marina Tavernini (Trento), don Roberto Battistin (Mareno di Piave), Marco Tonacini-Tami (Lugano), Mario e Anna Bertolissi (Belluno), Bortot Giovanna (Castion), Gaetano Baggio (Mussolente), Maria Paola Bersani (Bologna), Romeo Moliner (Santa Giustina), don Massimo Baj (Cogliate), Stefano Penzo (Valli del Pasubio), Gianfranco Rosati (Corropoli), Enrica Nava (Canzo), Ivo Andrich (Agordo), Luciani Pia (Caviola), Adelina De Biasio (Rocca Pietore), Antonio Muraro (Conselice), Maria Frigo (Auronzo), Carla Dematte (Como), Gino Gubana (Udine), Giuseppe Panero (Savigliano), Pierantonio De Luca (Sarmede), Mariangela Collarin (Fortogna), Marco Barbieri (Verona), diac. Gianni Pege (Padova), don Sisto Berton (Santa Giustina), Giorgio Della Libera (Staranzano), Enrico Santibacci (Todi), don Brunone De Toffol (Farra di Soligo), Elsa Benvegnù (Sedico), Giovanni Covolo (Torri di Quartesolo), Antonio Quitadamo (Foggia), Elena ed Enrico Gaz (Feltre), José Pedro Guerreiro Xavier (Santana, Sesimbra, Portogallo), Fabio Soneghet (San Vendemiano), Tito e Valeria Girardi (Campione d'Italia), Raffaele Mosca (Pescara), Dino Dazzani (Imola), Raffaele Dalla Torre (Villorba), fra Pierino Simoncello (Padova), Fiore De Bortoli (Sovramonte), Gualberto Geminiani (Milano), Julien Coggiola (Casale M.to), sr. Rosaria Messina (Cellore di Illasi), Lina Rampin (Mestre), Carlo Rusconi (Valmadrera), don Michelangelo Finazzi (Fiobbio di Albino), don Luciano Saviane (Lamosano), Sergio Andreoli (Polpenazze del Garda), don Valerio Ferro (Cuneo), diac. Andrea Negrin (Padova), Flora Scola (Alpago), Italo Carità (Lendinara), Stefano Longoni e fam. (Albiate), Provincia Frati Minori (Bologna), Giorgio Venturi (Merano), Marisa Dallerice (Imperia), Emidio Angelini (Villa Lempa), Daniela Poli (Cremona), Annamaria Broggi Bolsi (Milano), Angelo Gandolfini (Castel Goffredo), don G. Battista Ficarola (Priverno), Romana Zibordi Marcon (Vittorio Veneto), Gianluigi Serafini (Borso del Grappa), Annalisa De Pellegrin (Val di Zoldo), don Brunone De Toffol (Farra di Soligo), don Antonio Greco (Pisciotta), Edoardo Granchelli (Civitella Cas.), Giuseppe Denora (Altamura), Carlo Beltrame (S. Giovanni Ilarione), don Tino Clementi (Bienno), Edoardo Volonté (Cirimido), don Antonino Biondi (Diamante), Roberto Menicagli (Livorno), in memoria di Antonio Mezzomo, i familiari.

Se abbiamo dimenticato qualcuno, dipende solo da errori di trascrizione, di cui chiediamo scusa.